

## NOI E IL VIRUS

## Ben Pastor: «Questa non è una guerra ma può aiutarci a essere più virtuosi»

La romanziera italo-americana vive a Rovescala con il marito. Una figlia è in Vermont, al confine tra Usa e Canada  
«La mia vita non è cambiata molto, continuo a lavorare da casa. Il dopo? Speriamo di aver imparato a rispettare i morti»

## LA SCRITTRICE

ROBERTO LODIGIANI

Pochi squilli e Ben Pastor risponde al telefono di casa. Il prefisso è di Piacenza, ma per una manciata di metri siamo ancora in provincia di Pavia, a Rovescala, sulla strada per Vicobarone. L'abitazione della scrittrice italo-americana, 70 anni ben portati, e del marito Gigi Sanvito, che è il suo traduttore ed editor, anticamente era a metà tra una caserma e una dogana, conosciuta come "Campana di ferro", al confine tra stati diversi nel complicatissimo puzzle geografico dell'Italia preunitaria.

Qui Ben Pastor, all'anagrafe Maria Verbena Volpi (Pastor è il cognome del primo marito, un ufficiale dell'aviazione Usa), docente di scienze sociali in diversi atenei statunitensi, assunta a solida fama per i suoi romanzi storici (tre i filoni: il ciclo di Elio Sparziano, il ciclo di Praga e quello di Martin Bora, l'enigmatico e tormentato investigatore tedesco durante la Seconda guerra mondiale), studia e scrive.

## TRUMP E BIDEN

«In fondo, con l'emergenza la mia vita non è cambiata molto, continuo a lavorare stando a casa - racconta - Certo, è saltato il viaggio che io e Gigi avremmo dovuto fare negli Stati Uniti, stavamo per partire quando è stato deciso il blocco, ma per il resto i ritmi sono più o meno quelli di prima». In Usa, nel piccolo stato del Vermont, a nord di New

«Sono anti-illuminista e quindi pessimista, questo mondo non è perfettibile»

«Comunque prima o poi ne usciremo L'auspicio è che sia una lezione salutare»

«Preparo un nuovo episodio di Martin Bora, ambientato a Stalingrado»

«Trump si è mosso tardi sul contagio ma il capo è lui. Biden? Meglio Sanders»

York e al confine con il Canada, vive la figlia di Ben: «Il Vermont è fatto per l'ottanta per cento di boschi, là finora ci sono stati pochi contagi, il lockdown non è ancora totale, negozi e locali sono ancora aperti, le scuole sono state appena chiuse per un paio di settimane. Mia figlia cerca di darsi da fare, si è costruita da sé la mascherina, aiuta i vicini. Trump? Si è mosso con colpevole ritardo, sottovalutando la situazione, ma come sempre accade quando si è in guerra, tutti si stringono attorno al capo e alla bandiera. Non sono una sostenitrice di Trump, peraltro, e tra Biden e Bernie Sanders, scelgo senz'altro il secondo, senatore del



La scrittrice Ben Pastor al tavolo di lavoro della sua casa al confine tra Rovescala e la provincia di Piacenza

Vermont e amico di famiglia. Biden lo trovo un grigio uomo di apparato, una figura piuttosto scialba».

## TORNA MARTIN BORA

Completato un nuovo episodio del ciclo di Sparziano, ambientato in Palestina, Pastor si sta dedicando ora a Martin Bora, per un nuovo capitolo della saga pubblicata con Sellerio: le vicende del secondo conflitto mondiale portano il suo atipico detective a Stalingrado, nel pieno della battaglia e

dell'assedio che si sarebbe concluso con la distruzione della sesta armata tedesca. «Sento tanti paragonare questa pandemia a una guerra, ma la guerra è un'altra cosa, anche se pensando a Stalingrado, alla sua "rattekrieg", la guerra dei topi, forse un'analogia c'è: adesso come allora, si sta rintanati all'interno e la sola percezione dell'esterno la si ha da lì, senza contatto diretto». È a proposito di campagna di Russia, «mi faccia aggiungere che gli ita-

liani non si batterono male, anche se alla fine ci fu il disastro dell'Armir. Reparti come la Celere e il Savoia Cavalleria si distinsero nelle operazioni estive del 1941 e '42. Furono gli italiani a superare per primi il Don», non lo dimentichiamo.

## IL RISPETTO PER I MORTI

La scrittrice non si dice ottimista, nè pessimista sul dopo: «Sono anti-illuminista - spiega - quindi penso che questo mondo non sia perfettibile. Ma la speranza è

che questa crisi possa almeno insegnarci comportamenti più virtuosi, a muoverci più in sicurezza, per noi stessi e per il pianeta». Prima o poi ne usciremo, aggiunge, «e allora mi auguro che il grande rispetto che stiamo provando ora, giustamente, per i morti, non sparisca come d'incanto. Perché anche dopo, purtroppo, si continuerà a morire, nelle guerre, quelle vere, per gli incidenti e per le malattie».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gioca   
con la Provincia  
PAVESE

in collaborazione con  della fiore  
www.dellafiore.com

Sulle nostre pagine  
sono in arrivo  
una serie  
di giochi su carta  
per far divertire  
i nostri bambini  
restando a casa!